# FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

# RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

## 18 novembre 2026

**seguici su**

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

**Giuditta Romiti**
*g.romiti@fabi.it*

**Verdiana Risuleo**
*v.risuleo@fabi.it*

# Rassegna del 18/11/2026

## FABI


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 18/11/26 | Mf | 20 | Contrarian - Governo italiano al test golden power su Agricole-Bpm | De Mattia Angelo | 1 |
| 18/11/26 | MF Sicilia | 1 | La sicurezza fa impresa | Fernandez Carla | 2 |


## SCENARIO BANCHE


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 18/11/26 | Corriere della Sera | 8 | Caso Revolut, i buchi dell'AI nel monitorare l'antiriciclaggio | Ferrarella Luigi | 3 |
| 18/11/26 | Corriere della Sera | 8 | Nei file segreti anche Trump ed Epstein - Oligarchi, Trump e ancora Epstein I file che inguaiano Deutsche Bank | Sabella Marco | 4 |
| 18/11/26 | Corriere della Sera | 9 | Tre milioni via Estonia Quei bonifici che legano le società di Donald al riciclaggio dalla Russia | Fubini Federico | 6 |
| 18/11/26 | Corriere della Sera | 30 | Orcel: Banco Bpm? Per Agricole «vantaggio asimmetrico» | F.Ber. | 7 |
| 18/11/26 | Giornale | 5 | La sfida di Salvini «Quota 64 si farà I soldi dalle banche» | Dessì Michel - Napolitano Pasquale | 8 |
| 18/11/26 | Giornale | 30 | Bce, Berlino sostiene de Cos per la presidenza | Ferraro Titta | 9 |
| 18/11/26 | Il Fatto Quotidiano | 14 | I conti di Epstein e Trump: le bugie di Deutsche Bank - Le bugie di Deutsche Bank sui conti di Epstein e Trump | Borzi Nicola | 10 |
| 18/11/26 | Italia Oggi | 33 | Dopo i Panama Papers i Deutsche Bank Papers | ... | 12 |
| 18/11/26 | Messaggero | 1 | L'analisi - Certezze da recuperare | De Mattia Angelo | 13 |
| 18/11/26 | Messaggero | 17 | Orcel attacco su Bpm «Avvantaggiato l'Agricole» | Balestreri Giuliano | 14 |
| 18/11/26 | Mf | 2 | Depositi italiani di Revolut non coperti dal Fondo tutela | Dal Maso Elena | 16 |
| 18/11/26 | Mf | 18 | Agricole-Bpm, per Orcel ai francesi si dà un «vantaggio asimmetrico» - Orcel contesta Bpm-Agricole | Deugeni Andrea - Gualtieri Luca | 17 |
| 18/11/26 | Mf | 18 | Bpm, cda a Verona il 24 sugli advisor. Il Patto punta sul rilancio dell'offerta | Deugeni Andrea - Gualtieri Luca | 18 |
| 18/11/26 | Mf | 18 | Mps, venerdì cda sull'opas di Intesa | Deugeni Andrea | 19 |
| 18/11/26 | QN Quotidiano Nazionale | 4 | Dal governo una tassa fissa contro le banche | De Romanis Veronica | 20 |
| 18/11/26 | Repubblica | 5 | Intervista ad Andrea Orcel - "Bastonare le banche è un colpo a tutta l'economia - "Aiutiamo il Paese ma bastonare le banche colpisce tutta l'economia" | Galbiati Walter | 21 |
| 18/11/26 | Sole 24 Ore | 3 | Revolut, quei depositi per aggirare i sequestri | Monaci Sara | 23 |
| 18/11/26 | Sole 24 Ore | 3 | Trump, Epstein e oligarchi russi nei file segreti Deutsche Bank - Deutsche Bank nel caos della Russia, caso dei moscoviti di stanza a Berlino | Antonelli Claudio | 24 |
| 18/11/26 | Sole 24 Ore | 7 | Con l'ok tedesco lo spagnolo de Cos verso la guida della Bce - Lo spagnolo de Cos verso la guida della Bce Supera l'olandese Knot | R. Sor. | 27 |
| 18/11/26 | Sole 24 Ore | 31 | UniCredit: l'intesa con Generali può generare 2 miliardi di valore | Davi Luca | 30 |
| 18/11/26 | Stampa | 9 | Affari con Epstein e oligarchi Deutsche Bank nella bufera - Trema Deutsche Bank "Affari opachi con Epstein Trump e oligarchi russi" | Goria Fabrizio | 32 |
| 18/11/26 | Stampa | 19 | Orcel avverte il governo su Agricole "Non abbia vantaggi competitivi" | Chicco Michele | 34 |
| 18/11/26 | Stampa Torino | 35 | Il carovita pesa sui piemontesi aumenta la richiesta di credito - Bollette, pieno e rate Famiglie piemontesi alle prese con i rincari "Crescita frenata" | Di Paco Leonardo | 36 |


## SCENARIO ECONOMIA


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 18/11/26 | Corriere della Sera | 1 | L'analisi - Tassare la ricchezza, i tre effetti negativi - Tassare la ricchezza I 3 effetti negativi dietro il prelievo | Cottarelli Carlo | 38 |
| 18/11/26 | Corriere della Sera | 2 | Come cambia la Manovra - Dalle pensioni al condono Il record di 6.600 emendamenti | Cremonesi Marco | 41 |

18-NOV-2026
da pag. 20 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 40307 Diffusione: 31845 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

CONTRARIAN

# GOVERNO ITALIANO AL TEST GOLDEN POWER SU AGRICOLE-BPM



▶ Mentre si procede con cautela nel valutare l'ipotesi di aggregazione Banco Bpm-Credit Agricole e giustamente si chiede dal leader della Fabi, Lando Sileoni, dove il nuovo gruppo investirà, dove sarà esercitato il potere decisionale e, quindi, dove si insedierà la specifica governance, quanti posti di lavoro daranno creati, l'Unicredit, l'antico aspirante alle nozze con il Banco poi respinto, consegue il via libera della Commissione Ue per l'acquisizione di Commerzbank e quello della Federal Reserve (per l'operatività della Commerz negli Usa). Rimane, per il completamento delle autorizzazioni, quella dell'autorità di Vigilanza polacca.

Bisogna riconoscere che, con una straordinaria pervicacia - quando molto spingeva a gettare la spugna - ma non disdegnando gli approcci diplomatici, negli ultimi tempi, con il Governo tedesco che di Commerz ha circa il 13%, e con il vertice dell'istituto, l'ad Andrea Orcel l'ha spuntata.

Si prevede che nelle prime settimane del prossimo anno Unicredit potrà convocare l'assemblea straordinaria per il rinnovo del Consiglio di sorveglianza di Commerzbank.

Naturalmente non verranno meno gli orientamenti già accolti, dalla banca italiana, riguardanti il sostegno di Commerz alle medie e piccole imprese e, in generale, al territorio, il mantenimento degli organici, la tutela della proiezione internazionale dell'Istituto.

La Commissione Ue ha ribadito l'importanza delle concentrazioni transfrontaliere e, verosimilmente parlando non solo e non tanto a Commerz che comunque alla fine accetta l'aggregazione, che essa contrasterà qualsiasi tentativo di ostacolare tali processi che invece sono volti a rafforzare le banche, in specie per fronteggiare i casi di crisi. Naturalmente le stesse assicurazioni che giustamente Sileoni ha chiesto per Banco Bpm-Credit Agricole valgono, mutatis mutandis, per la concentrazione promossa da Unicredit.

Poi un aspetto importante sarà quello di osservare quale sarà la scelta del Governo italiano relativamente all'attivazione eventuale del golden power per l'operazione dell'istituto guidato da Giuseppe Castagna. Il caso si differenzia dall'operazione con Unicredit, che si decise di bloccare appunto con il golden power; tuttavia non si tratta di una totale incomparabilità, anche perché ora promuove la concentrazione una banca estera, ancorché comunitaria e con una filiazione italiana, mentre nel caso precedente il potenziale aggregante, Unicredit, era ed è italiano.

In ogni modo Orcel, di pari passo con la riduzione in Germania della mole di impegni concernenti le relazioni istituzionali e i procedimenti autorizzativi in via di conclusione, potrà dedicarsi di più al mercato italiano, mentre dovrà essere individuato il successore del presidente Pier Carlo Padoan, il quale ha annunciato che non si candiderà per il rinnovo dell'incarico.

Orcel sarà tra i protagonisti nel sistema, non essendogli congeniale il ruolo di deuteragonista. In definitiva, la spedizione tedesca sta per concludersi positivamente come nuova architettura bancaria. Proprio per l'impegno che è stato necessario da entrambe le parti, dopo la definizione e attuazione del nuovo assetto, si dovranno riscontrare i risultati nell'operatività, che dovrà essere in armonia con il lavoro svolto e con le aspettative fatte sorgere. (riproduzione riservata)

***Angelo De Mattia***

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 0006640 - S 29401 - L 1996 - T 1733



18-NOV-2026
da pag. 1 / foglio 1

MF Sicilia
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: N.D. Diffusione: 380 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

LE NUOVE SFIDE PER IL SISTEMA PRODUTTIVO SICILIANO

# La sicurezza fa impresa

*L'università di Palermo lancia un master di secondo livello per formare esperti di rischi geopolitici e cyber. Coinvolti industria e Autorità portuale. Trenta posti e 14 borse di studio da 3 mila euro*

DI CARLA FERNANDEZ

Attacchi informatici, vulnerabilità delle infrastrutture strategiche e tensioni geopolitiche rappresentano rischi sempre più concreti per le imprese, che minacciano produzione, investimenti e approvvigionamenti. Per affrontarli servono competenze specialistiche tra economia, tecnologia e geopolitica. È su questa esigenza che punta l'Università di Palermo con il primo Master di secondo livello in «Analista delle politiche internazionali di difesa e sicurezza», coinvolgendo imprese e operatori delle infrastrutture strategiche.

Presentato ieri nell'aula magna del dipartimento di Scienze politiche e delle relazioni internazionali (Dems), il Master risponde alla crescente attenzione delle imprese per la protezione degli asset. Secondo i dati dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, nel primo semestre del 2026 sono stati rilevati 2.171 eventi cyber, il 47% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sul fronte delle frodi, secondo i dati richiamati dalla Fabi, la Sicilia concentra il 9,7% degli alert nazionali relativi a dati personali esposti nel dark web, collocandosi al terzo posto in Italia.

Il percorso dell'ateneo palermitano è coordinato da Giorgio Sichilone, con Luana Maria Alagna coordinatrice vicaria. L'obiettivo è preparare analisti capaci di individuare vulnerabilità, valutare minacce e supportare le decisioni nei settori della difesa, dell'intelligence, della cybersecurity e della sicurezza energetica. Il programma comprende anche intelligenza artificiale, protezione degli asset spaziali e tecnologie a impiego civile e militare. «Vogliamo formare professionisti in grado di interpretare le trasformazioni in atto, decifrarne le implicazioni e governare la complessità dei processi sociali e istituzionali», spiega Sichilone.

Tra i partner figura l'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale, che contribuirà alla didattica con un modulo dedicato al ruolo dei porti nella strategia europea. Al centro la protezione delle infrastrutture critiche, la resilienza delle reti logistiche, la cybersicurezza e la continuità dei traffici commerciali, anche in relazione alle esigenze di mobilità militare e sicurezza nazionale. «La guerra in Ucraina, le tensioni nel Mediterraneo e le crisi che interessano le principali rotte marittime hanno reso ancora più evidente quanto la sicurezza delle infrastrutture incida sulla vita economica», sottolinea la presidente dell'Autorità portuale, Annalisa Tardino. La centralità della Sicilia nel Mediterraneo sarà un altro tema di studio.

Alla presentazione è intervenuto anche l'ambasciatore Francesco Talò, già rappresentante presso la Nato. La collaborazione coinvolge Sicindustria Palermo, rappresentata alla presentazione dal presidente Luciano Basile, e realtà imprenditoriali come Selcom, Elmi, Pidiemme Consulting, Sicurtransport, Nolan Norton Italia e Like Digital. Tra i docenti figurano Rodolfo Belcastro, Alessandro Armando, Daniela Irrera, Marco Mayer, Francesco Niccolò Moro, Andrea Simoncini, Marco Lisi e Antonino Teti.

Il Master, promosso dal Dems per l'anno accademico 2026-2027, prevede 1.500 ore complessive, 60 crediti universitari, lezioni online in diretta e uno stage di 125 ore. Sono disponibili 30 posti e 14 borse di studio da 3 mila euro ciascuna, finanziate dai partner e sufficienti a coprire integralmente il costo di iscrizione. Tre borse sono riservate ai residenti nella provincia di Trapani. Le domande dovranno essere presentate entro il 4 gennaio 2027. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_SIC

CORRIERE DELLA SERA

18-NOV-2026
da pag. 8 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

L'inchiesta a Milano

# Caso Revolut, i buchi dell'AI nel monitorare l'antiriciclaggio

L'intelligenza artificiale così tanto intelligente non deve essere stata nel verificare per la banca digitale Revolut i clienti a fini antiriciclaggio, ad esempio monitorando su giornali e tv le notizie sui correntisti coinvolti in procedimenti penali: «Non eravamo a conoscenza di tali informazioni poiché non ci sono state segnalate dal sistema automatizzato di Revolut che non ha inviato alcun alert — allarga candidamente le braccia ad esempio, durante una ispezione GdF, il manager dell'antiriciclaggio della controllata cipriota in criptovalute —, perciò non abbiamo inoltrato alcuna segnalazione di operazioni sospette (...) La valutazione del profilo di rischio è effettuata in modo automatico dal sistema in uso al gruppo Revolut». Col risultato, chiosa il pm Paolo Storari nella richiesta accolta dal Tribunale di Milano di mettere Revolut per un anno in amministrazione giudiziaria, che la banca digitale «ha intrattenuto rapporti economici con soggetti a vario titolo indagati e/o condannati per gravi delitti, nonché legati a consorterie di 'ndrangheta, fornendo loro di fatto strumenti per commettere reati e consentendo l'accesso al sistema finanziario». Oltretutto queste «gravi carenze organizzative generano per Revolut» pure «una sorta di concorrenza sleale nei confronti degli altri istituti di credito, i quali, avendo sistemi antiriciclaggio idonei», per un verso ne sopportano costi più elevati, e per un altro verso «non vengono scelti da soggetti che hanno "criticità penali"». «Non sono state — rincara il pm — sufficientemente afflittive» per Revolut «le ispezioni antiriciclaggio condotte dalla Autorità di vigilanza bancaria della Lituania con una sanzione di 50.000 euro», e dalla GdF sulla controllata cipriota delle criptovalute, «conclusasi con la sanzione amministrativa massima di 400.000 euro». L'Uif di Banca d'Italia deve completare il rapporto su una ispezione conclusa in estate.

**Luigi Ferrarella**
lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1748_smart



CORRIERE DELLA SERA

18-NOV-2026
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

IL CASO DEUTSCHE BANK

## Nei file segreti anche Trump ed Epstein

di **Fubini** e **Sabella**

Deutsche Bank, affari poco trasparenti con Epstein, Trump e gli oligarchi russi. Inchiesta del *Financial Times* svela intrecci pericolosi.

alle pagine **8** e **9**

# Oligarchi, Trump e ancora Epstein I file che inguaiano Deutsche Bank

## Maxi inchiesta giornalistica internazionale, il titolo crolla in Borsa. Berlino: serve trasparenza

### I rapporti con Mosca

La banca fu riluttante a ritirarsi dalle attività in Russia anche dopo l'invasione dell'Ucraina

Deutsche Bank — prima banca tedesca e ottava in Europa — è in piena tempesta, dopo che 15 milioni di documenti interni, tra cui più di nove milioni di e-mail, gettano nuova luce su reti sospettate di riciclaggio e sui rapporti tra l'istituto e clienti controversi, tra cui il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, personaggi come Jeffrey Epstein e oligarchi russi come Oleg Deripaska.

Ieri il titolo alla Borsa di Francoforte ha chiuso con una perdita del 6%. I documenti, consegnati da due informatori interni alla banca e arrivati a un gruppo di giornalisti investigativi internazionali, costituiscono quello che viene definito il più grande *leak* (fuga di notizie, *ndr*) che riguarda un istituto bancario. La vicenda è al centro dell'inchiesta «Inside Deutsche Bank», coordinata dall'organizzazione sudafricana no profit Barracuda Media e condotta da oltre 200 reporter, tra cui quelli di *Der Spiegel*, *Zdf*, *Financial Times*, *New York Times* e, unico partner italiano, *IrpiMedia*.

Deutsche Bank, in sostanza, avrebbe ignorato o respinto gli avvertimenti dei funzionari addetti alla compliance per privilegiare il profitto. Emergono poi pesanti indizi sui rapporti tra il presidente Usa Trump (di cui la banca per errore diffuse documenti fiscali a un altro cliente senza rivelarlo alla Casa Bianca, nel primo mandato del tycoon) e la Russia di Putin.

I documenti provengono soprattutto dall'ambito delle procedure di verifica note come «Know Your Customer» (Kyc): comunicazioni interne, presentazioni, elenchi di clienti e documenti dei vertici e dei comitati di rischio. I giornalisti affermano di averne verificato l'autenticità attraverso riscontri indipendenti.

Tra i casi ricostruiti figurano il mantenimento — con transazioni sospette fino a 600 milioni di dollari — del finanziere condannato per traffico a sfondo sessuale di minori (deceduto nel 2019) Epstein tra i clienti per anni, i rapporti con oligarchi russi e i tentativi di ampliare le attività in Russia alla vigilia dell'invasione dell'Ucraina e la riluttanza al ritiro anche dopo il famigerato 24 febbraio 2022. Gazprom, il colosso russo del gas, era considerato uno dei clienti più sensibili perché vicini al Cremlino. Altri file riguarderebbero un cliente saudita indicato in una lista associata ad al Qaeda e legato a un altro correntista della banca.

La portata della fuga di dati rappresenta di per sé una grave crisi per l'istituto, anche per la violazione della riservatezza bancaria e commerciale. Ma a essere minata pesantemente è anche la figura del ceo Christian Sewing, che quando era arrivato a capo del colosso bancario nel 2018 aveva due grossi obiettivi: riportare Deutsche Bank in attivo e rischiararne l'immagine. Di sicuro ha centrato il primo: nel 2025 l'utile netto record raggiunto è stato di 9,74 miliardi di euro. Ma, dopo ieri, il secondo sembra parecchio lontano. Anche perché diverse vicende risalgono al 2021, quando Sewing era già amministratore delegato da tre anni. Deutsche Bank ha dichiarato di aver investito sette miliardi di euro nei sistemi di controllo tra il 2019 e il 2025.

BaFin, l'organo tedesco di vigilanza sui mercati finanziari, soltanto pochi giorni fa aveva inflitto una sanzione da 8 milioni di euro. Il ministro delle Finanze tedesco e leader Spd Lars Klingbeil ha invitato ieri il colosso bancario a «for-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1748_smart

DATA STAMPA
45° Anniversario

nire spiegazioni in totale trasparenza».

L'Italia è il secondo mercato per Deutsche Bank, presente sul territorio nazionale da quasi 50 anni con circa 350 sportelli e 2,1 milioni di clienti di cui quasi 40mila aziende. *IrpiMedia*, la testata italiana che ha partecipato all'indagine, sottolinea come nonostante il programma «Know your customer» la banca non avesse informazioni sufficienti sui suoi clienti, specie quelli aziendali.

**Marco Sabella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Christian Sewing, amministratore delegato di Deutsche Bank da aprile del 2018

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1748 _smart

CORRIERE DELLA SERA

18-NOV-2026
da pag. 9 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

# Tre milioni via Estonia Quei bonifici che legano le società di Donald al riciclaggio dalla Russia

## Per il tycoon l'istituto tedesco varò un «ordine nuovo»

**Multa da 2 miliardi**
I vertici di Danske Bank si dichiararono colpevol di «cospirazione allo scopo di frode»

**Le rivelazioni**

di **Federico Fubini**

Almeno dal 2014 due società di Donald Trump hanno ricevuto pagamenti da fonti opache, legate a piani riciclaggio in connessione con la Russia e l'Azerbaigian. Si trova in questo nesso uno degli aspetti più controversi della massa di documenti usciti da Deutsche Bank e analizzati da un pool di 50 testate giornalistiche in tutto il mondo.

La scoperta non risponderà in modo definitivo alla domanda che molti si pongono sul presidente degli Stati Uniti da prima ancora che fosse eletto la prima volta: è manovrato dalla Russia, è ricattato da Vladimir Putin? I dubbi resteranno tali anche dopo l'esame dei documenti della banca tedesca. Ma diventeranno sempre più difficili da ignorare. Al confronto, sembrano trascurabili persino le domande sull'autorità di mercato tedesca BaFin che per anni ha permesso a Deutsche Bank di intrattenere relazioni d'affari così controverse.

L'approfondimento arriva da *Important Stories*, una testata di giornalismo investigativo fondata da giornalisti russi in esilio e coinvolta nel pool su Deutsche Bank. I documenti dell'istituto tedesco rivelano che i suoi banchieri discutevano animatamente su Trump. Alcuni, fin dalla campagna elettorale del 2016, volevano tagliare i rapporti con lui, altri temevano le conseguenze di una rottura nel caso il tycoon fosse arrivato alla Casa Bianca.

È in questo contesto che si inseriscono i pagamenti opachi che Trump stesso riceve proprio sui suoi conti Deutsche Bank. Il primo precede la sua prima candidatura: una società del tycoon, la DT Mars Baku, riceve un pagamento che nell'agosto 2014 innesca una segnalazione per attività sospette proprio da parte di Deutsche Bank alle autorità americane. Non solo la banca non riesce a determinare le cause della transazione, è problematico anche il canale di pagamento dei soldi: la filiale estone di Danske Bank. Non si tratta di uno sportello qualsiasi. La filiale estone di Danske Bank, il principale istituto danese, è stata chiusa nel 2019 su pressione della Banca centrale europea per il suo ruolo nel riciclaggio sistematico di denaro sporco dalla Russia e altre repubbliche ex sovietiche. I responsabili di Danske Bank si sono dichiarati colpevoli in tribunale di «cospirazione a scopo di frode» e nel 2022 hanno versato una transazione da due miliardi di dollari al dipartimento di Giustizia statunitense.

L'istituto dal quale Trump nel 2014 stava ricevendo denaro, da parte di uno sconosciuto, per un'operazione misteriosa, era dunque già un'entità compromessa. Nella primavera del 2015, subito prima che Trump dichiarasse la sua prima candidatura alla Casa Bianca, lo schema si ripete. Deutsche Bank rileva un altro pagamento sospetto a un'altra azienda del tycoon, la THC Baku Services, sempre attraverso la filiale estone di Danske Bank che in seguito sarebbe stata sanzionata e chiusa. Stavolta si sa anche chi effettua il bonifico: la società-veicolo britannica Faberlex. La somma è limitata, poco più di 140 mila dollari. Ma la società che paga, Faberlex, è controversa anche più della stessa filiale estone di Danske. Agli approfondimenti di *Important Stories*, Faberlex risulta un guscio vuoto (l'amministratore è uno chauffeur di Baku) utilizzato anche per il pagamento di politici occidentali corrotti dall'Azerbaigian in modo da spingerli a fare i propri interessi.

Infine c'è un terzo bonifico del 2018 sui conti di Deutsche Bank alla THC Baku Services di Trump che, nei documenti, è definito «legato alle centrali del riciclaggio russo». In tutto i versamenti raggiungono i tre milioni di dollari. Il tycoon all'epoca del terzo pagamento era già presidente degli Stati Uniti e Deutsche Bank aveva già istituito per lui un nuovo regime chiamato «Novus Ordo» («Ordine nuovo») per trattare le sua posizioni nella massima riservatezza anche interna. Certo, per qualche ragione, una situazione che sembra essere completamente sfuggita alla vigilanza della BaFin e a quella della Banca centrale europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1991

CORRIERE DELLA SERA

18-NOV-2026
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Il ceo di UniCredit

# Orcel: Banco Bpm? Per Agricole «vantaggio asimmetrico»

Andrea Orcel torna sulla fallita scalata a Banco Bpm e va all'attacco, adombrando una disparità di trattamento rispetto a Crédit Agricole. A luglio del 2025 UniCredit ha rinunciato all'offerta pubblica d'acquisto su Piazza Meda dopo che il governo ha imposto più paletti con il golden power. Poco più di un anno più tardi, Bpm sta discutendo una fusione con Crédit Agricole Italia, salito nel frattempo al 29,6% dell'istituto milanese.

Al riguardo, il ceo di UniCredit ha parlato ieri di «un vantaggio competitivo asimmetrico» perché «se in un'operazione l'italiano è bloccato e il francese è aiutato... arriviamo a una conclusione che forse, se non fosse stato così, sarebbe stata diversa». In ogni caso, ha detto, «il passato è passato». Il presente parla di una manovra di bilancio che richiede un contributo rilevante al settore bancario, già duramente criticato dal ceo di Intesa, Carlo Messina. «Se un Paese ha bisogno di un contributo, le banche devono fare la loro parte — ha premesso Orcel — però che siano sempre solo» gli istituti di credito a pagare «è eccessivo». Le «banche pagano già più o meno un 40% di tasse sugli utili e tutti gli altri settori in Italia il 30%», ha aggiunto, benché altre industrie stiano traendo maggior vantaggio dal contesto macroeconomico. «Il caro energia — ha puntualizzato — è a dei livelli eccessivi, i tassi no».

Quanto al futuro, Orcel si attende soddisfazioni dalla collaborazione con Generali di cui UniCredit è azionista al 9%. Ieri il banchiere ha stimato in 2,5-3 miliardi il valore totale che può essere creato in aree come la distribuzione assicurativa e la gestione del risparmio. Un valore sprigionabile, ha rimarcato, senza che sia necessario passare per una combinazione fra UniCredit e Assicurazioni Generali.

**F. Ber.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

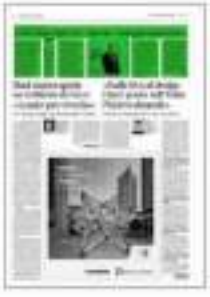
## Il caso

● Andrea Orcel adombra una disparità di trattamento su Banco Bpm, con l'offerta di UniCredit fermata dal golden power. Mentre Crédit Agricole è salita al 29,6% e ora propone una fusione



**Al vertice** Andrea Orcel, ceo di UniCredit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748_smart



il Giornale

18-NOV-2026
da pag. 5 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 58376 Diffusione: 24021 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

# La sfida di Salvini «Quota 64 si farà I soldi dalle banche»

**Manovre** La Lega s'impunta sulla sua bandiera, ma Fi avverte: «No all'aumento del prelievo agli istituti di credito per le risorse»

**Michel Dessì**
**Pasquale Napolitano**

Le tre ore di vertice a Palazzo Chigi sulla manovra chiudono la partita a scacchi tra gli alleati di centrodestra. I più veloci sono i leghisti che corrono a rivendicare l'ingresso nella legge di bilancio dei fondi per quota 64 sulle pensioni. Al *Giornale* il vicepremier di Fi Antonio Tajani rivendica lo stop all'ipotesi, ventilata da Matteo Salvini, di aumentare il prelievo sui profitti delle banche: «Non ci sarà». La presidente del Consiglio Giorgia Meloni (in collegamento) e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti giocano di sponda e alzano un muro che disinnesca le manovre dei partiti: «L'impianto della legge di Bilancio non si tocca, ogni modifica dovrà avere le coperture economiche». Potrebbe essere l'ultima Finanziaria targata Meloni prima del ritorno al voto. Tutti i leader, da Salvini a Lupi, provano a giocare tutte le fiches da spendere poi in campagna elettorale. Banche e pensioni sono i due dossier più caldi che spaccano la coalizione. Su quota 64 la Lega scalpita e rilancia sul prelievo sulle banche. Ma Forza Italia avverte: «Se si tira la corda, salta anche il prelievo di 5 miliardi previsto nel testo».

Alle 18 di ieri è scaduto il termine per depositare gli emendamenti. L'iter è avviato. Per il resto fonti della maggioranza confermano «l'attenzione prioritaria per l'adeguamento delle pensioni, il fondo sanitario, la scuola e il comparto sicurezza», con «l'obiettivo di migliorare ulteriormente il complessivo della manovra, reputato già molto solido, e di procedere in modo unitario nell'esame parlamentare, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e degli impegni assunti dalla maggioranza».

Tra gli impegni imprescindibili c'è il superamento della legge Fornero. Una «spina» per una parte della maggioranza, perché al momento le risorse sono poche, ma il provvedimento tanto caro a Matteo Salvini è presente. Il vicepremier ha insistito. «Quota 64 c'è» assicurano dalla Lega e, come ha anticipato il segretario del Carroccio «già dal 2027 si potrà andare in pensione a 64 anni». Certo, il provvedimento è complesso e non è escluso che si faccia un decreto ad hoc per gestire gli oltre 1,2 miliardi destinati a milioni di aspiranti pensionati. Già, perché la Lega ha presentato un emendamento per aumentare il fondo destinato alle pensioni anticipate: dagli attuali 850 milioni a 1,2 miliardi.

La sinistra si è opposta e (unita) ha presentato un emendamento per chiedere lo stop non solo dell'aumento del fondo per quota 64 come chiesto dalla Lega, ma anche per la rivalutazione delle pensioni. Non più in pensione a 67, ma a 64 anni. Tre anni prima del previsto, non pochi. Salvini la definisce «una scelta di giustizia e di buon senso». Sicuramente sarà una scelta volontaria di ogni singolo lavoratore che vorrà anticipare l'uscita dal lavoro a 64 anni con una pensione calcolata interamente con il sistema contributivo. I lavoratori così avranno più libertà di scelta. A lavorare al provvedimento il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon e il responsabile economico della Lega Alberto Gusmeroli che hanno assicurato che in manovra «ci sarà la copertura finanziaria necessaria per garantire l'avvio di Quota 64».

D'altronde i leghisti sono stati chiari: «sul superamento della legge Fornero la Lega non arretra di un millimetro» perché «gli impegni presi con i lavoratori si rispettano». Parole che assomigliano ad un ultimatum, soprattutto nei confronti di quegli alleati che hanno opposto resistenza. A chi chiede a Salvini (che in mattinata lancia un video sui social) come ha intenzione di finanziare il provvedimento lui risponde chiaramente: «Grazie al contributo miliardario delle banche». Sono 6600 gli emendamenti presentati alla manovra, ora è tutto nelle mani dei parlamentari e ognuno cercherà di portare acqua al proprio mulino con un'unica certezza: dare risposte concrete ai cittadini.



**La riunione** Il vicepremier Matteo Salvini assieme al sottosegretario Claudio Durigon

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1748_smart



18-NOV-2026
da pag. 30 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 58376 Diffusione: 24021 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

# Bce, Berlino sostiene de Cos per la presidenza

**Equilibri** La Germania pronta ad appoggiare lo spagnolo, in cambio di Brunnermeier come capo economista

**Titta Ferraro**

Strada spianata per Pablo Hernández de Cos verso la guida della Bce. Il candidato spagnolo, che attualmente ricopre la carica di direttore generale della Banca dei Regolamenti Internazionali, incassa l'appoggio della Germania dopo che la settimana scorsa era stata Parigi a schierarsi a suo favore nella corsa alla successione di Christine Lagarde, che lascerà la presidenza in anticipo il prossimo 7 febbraio.

Il ministero delle Finanze tedesco ha dichiarato di voler proporre Markus Brunnermeier, economista della Princeton University, per il ruolo di capo economista della banca centrale europea; una mossa che ha innescato la convinzione che Berlino andrà a sostenere la candidatura di de Cos alla presidenza al fine di mantenere gli equilibri nel Comitato esecutivo della Bce (composto da sei membri) tra esponenti europei settentrionali e meridionali. Il trio di nomine che l'Ue si appresta a discutere sarebbe dunque de Cos come nuovo presidente dell'Eurotower, Brunnermeier capo economista e una candidata francese nel ruolo di responsabile delle operazioni di mercato, attualmente ricoperto da Isabel Schnabel e che a gennaio lascerà per andare all'Fmi. Alla luce delle elevate tensioni sul mercato del debito francese, Parigi punta con forza alle deleghe sui mercati, oggi in capo alla Schnabel, in quanto comprendono la gestione dei programmi di acquisto di obbligazioni da parte della Bce. Tra le papabili candidate spiccano l'ex capo economista dell'Ocse, Laurence Boone, e la vicegovernatrice della Banque de France, Agnès Bénassy-Quéré. L'intesa complessiva sui tre nomi dovrebbe essere formalizzata dal governo di Berlino nella giornata di oggi, termine ultimo per presentare le nomine all'Eurogruppo.

Un'intesa sull'asse Parigi-Berlino che spiana la strada a un candidato, lo spagnolo de Cos, dalla grande esperienza in quanto ex governatore della banca centrale iberica durante gli anni in cui alla Bce sedevano Mario Draghi e poi Christine Lagarde. Il mercato vede de Cos come un esponente più accomodante in ambito di politica monetaria rispetto all'olandese Klaas Knot, considerato più un falco. Ad oggi i mercati scontano un nuovo rialzo dei tassi a dicembre e almeno un'altra stretta monetaria nel 2027.



**In pole** Pablo Hernández de Cos

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1748_smart



18-NOV-2026
da pag. 1-14 / foglio 1 / 2

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 47563 Diffusione: 68015 Lettori: 744000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa

FUORI 15 MILIONI DI FILE

## I conti di Epstein e Trump: le bugie di Deutsche Bank

BORZI
A PAG. 14

**LO SCANDALO** Svelati 15 milioni di documenti interni

# Le bugie di Deutsche Bank sui conti di Epstein e Trump

**Leak** Fondi occulti da Russia e Azerbaigian a società del presidente Usa, oltre 582 milioni di dollari movimentati dal finanziere pedofilo

» Nicola Borzi

"Puttanaio totale", "catastrofe". Questa la sintesi *tranchant* usata già ad aprile 2018 per descrivere il caos di Deutsche Bank in uno scambio di email tra il dirigente Frank Kuhnke e l'amministratore delegato Christian Sewing. Ora occorrerà usare nuovi superlativi per raccontare l'ennesima tempesta che sta travolgendo l'istituto di Francoforte. La prima banca tedesca è ancora una volta al centro di un enorme scandalo causato dalla fuga di circa 15 milioni di *file* interni, fulcro di un'inchiesta del *Financial Times* e di un consorzio di oltre 200 giornalisti di *Der Spiegel*, *Le Monde* e *Paper Trail*, coordinati da *Barracuda Media* col supporto del Data and Research Center tedesco. L'archivio, comparabile ai famosi Panama e Paradise Papers, è stato esfiltrato da *whistleblower*: comprende milioni di email interne, registri dei controlli legali e antiriciclaggio su migliaia di operazioni, verbali del consiglio di amministrazione e chat tra dipendenti. La falla svela condotte illecite, conti di oligarchi russi e decenni di bugie di Db sui suoi rapporti con il presidente Usa Donald Trump e il suo ex amico, il pedofilo (e sospetta spia israeliana) Jeffrey Epstein. Non a caso ieri alla Borsa tedesca l'azione di Db ha chiuso con un tonfo del 6%, perdendo 4 miliardi di valore complessivo.

**LE RIVELAZIONI** hanno provocato il caos ai piani alti della banca. Se ad aprile 2018 la banca aveva ammesso di non essersi separata da 28mila clienti "problematici" dell'*investment bank*, confessando di operare "al di fuori della legge", ora messa spalle al muro dallo scoop sostiene di essere una banca "diversa" rispetto al passato e di aver investito tra il 2019 e il 2025 oltre 7 miliardi nei controlli antiriciclaggio. Sarà, ma gli azionisti non paiono crederci.

Una vicenda centrale svelata dal *leak* riguarda i complessi rapporti mantenuti con Jeffrey Epstein, morto il 10 agosto 2019 in una cella di New York. Classificato ufficialmente come suicidio per impiccagione, il decesso è ora ritenuto un probabile omicidio da un noto anatomopatologo intervistato dal *New York Times*. L'istituto tedesco ha mentito e taciuto per anni sui suoi rapporti con Epstein. Il senatore Ron Wyden aveva calcolato che negli anni dai suoi conti nella banca il pedofilo avesse fatto transitare circa 250 milioni di dollari. Db nel 2020 ha pagato una sanzione da 150 milioni di dollari allo Stato di New York e patteggiato nel 2023 accordi stragiudiziali per 75 milioni di dollari a favore di 125 vittime degli abusi. I nuovi *file* svelano invece che nonostante 21 segnalazioni antiriciclaggio la banca ha movimentato per Epstein somme più che doppie di quanto era noto: 582 milioni.

Ma ci sono anche informazioni sull'ex amico di lunga data del pedofilo, il presidente Donald Trump. Il 30 marzo 2017 la banca inviò per errore al commercialista di un altro cliente 1.500 pagine contenenti i moduli delle dichiarazioni dei redditi di 1.586 conti privati, inclusi quelli personali di Trump. Per tacere la falla alla Casa Bianca, Sewing e Kuhnke insabbiarono l'accaduto classificandolo come "quasi incidente", in modo da non dover informare i clienti coinvolti. L'episodio si inserisce nei lunghi rapporti fra Trump e la banca. Deutsche Bank è stata per vent'anni il principale fornitore di credito al miliardario immobiliarista: ha concesso a Trump prestiti totali per oltre 2



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 000640 - S 29402 - L 1803 - T 1803

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 47563 Diffusione: 68015 Lettori: 744000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

miliardi di dollari. Ha finanziato la costruzione della Trump Tower a Chicago (oltre 600 milioni), il golf resort Doral a Miami (106 milioni) e la trasformazione in un hotel di lusso del vecchio edificio delle Poste a Washington (170 milioni), oltre a circa 340 milioni di altri prestiti e 285 milioni erogati a società del genero di Trump, Jared Kushner. Alcune società riconducibili a Trump, svela l'inchiesta, avrebbero incassato fondi provenienti da entità russe e azere, considerate "lavanderie" di riciclaggio. Ad agosto 2014, maggio 2015 e febbraio 2018 Deutsche Bank, come banca corrispondente, inviò alle autorità Usa segnalazioni di operazioni sospette su bonifici per oltre 3 milioni di dollari incassati da società vicine a Trump e partiti da conti della filiale estone di Danske Bank. Ma nel 2016 con un protocollo chiamato "Nuovo ordine", Db estese a Trump, fresco di candidatura alla Casa Bianca, ai suoi familiari, ai membri della sua amministrazione e ai suoi stretti collaboratori la qualifica di "clienti protetti", riducendo l'accesso alle loro informazioni anche al personale interno. A maggio 2019 le commissioni Intelligence e Servizi finanziari della Camera di Washington, a maggioranza democratica, pretesero da Deutsche Bank i documenti finanziari e fiscali dell'allora ex presidente, mentre l'Fbi e il procuratore speciale Robert Mueller indagarono sulle finanze e i debiti di Trump nell'ambito dell'inchiesta Russiagate. Come che sia, a gennaio 2021, dopo l'elezione di Biden e l'assalto al Campidoglio di Washington da parte degli estremisti Maga, Db tagliò i ponti con Trump.

**MA IL LEAK DI IERI** è solo l'ultimo capitolo di una serie impressionante di scandali, reati, crac, arresti, perquisizioni e indagini che negli ultimi vent'anni hanno coinvolto Deutsche Bank in Europa, Usa e altrove. Dal 2012 la banca tedesca ha pagato un totale tra 18,5 e 18,9 miliardi di sanzioni, multe, patteggiamenti. L'elenco sterminato di queste vicende è un libro mastro degli orrori finanziari. Db è stata coinvolta nello scandalo dei derivati tossici sui mutui *subprime* negli Usa che ha scatenato la grande crisi del 2008 (multa da 7,2 miliardi di dollari nel 2016), è stata corresponsabile delle manipolazioni dei tassi Libor ed Euribor, abbassando i primi alle altre banche e alzando i secondi ai quali sono agganciati i mutui di centinaia di milioni di famiglie e imprese (sanzioni per 2,5 miliardi di dollari e 725 milioni di euro), ha partecipato al riciclaggio di 10 miliardi di dollari dalla Russia (multa da 630 milioni di dollari nel 2017) e si è immischiata come banca corrispondente nel mega-riciclaggio della filiale estone di Danske Bank su operazioni per 150 miliardi di dollari.

Nel 2015 Db ha pagato 258 milioni di dollari per aver aggirato le sanzioni Usa a Iran, Libia, Siria e Sudan, poi nel 2017 ha sborsato 156,6 milioni di dollari alla Fed per violazioni regolamentari, è stata perquisita per le gigantesche frodi fiscali "Cum-Ex" e "Cum-Cum" da 150 miliardi di mancati pagamenti al Fisco di dividendi in numerosi Paesi europei, nel 2018 è stata coinvolta nei Panama Papers per le sue società *offshore*, è citata nello scandalo da 23 miliardi di dollari del fondo malese 1Mdb. Nel 2022 è stata indagata per il *greenwashing* dei fondi di investimento "etici" della controllata Dws. A gennaio di quest'anno Db è stata perquisita per sospetti di riciclaggio sui conti dell'oligarca russo Roman Abramovich e l'inchiesta di ieri dimostra che ha ignorato a lungo gli avvertimenti interni antiriciclaggio e le domande di molti governi sulle operazioni del miliardario. Poi a luglio scorso la sua sede centrale è stata perquisita per la vicenda "Cum-Ex". Ma Db è solo la punta dell'iceberg fatto di continue violazioni delle regole e dei controlli interni. Nonostante i loro ricchissimi stipendi, troppi manager e *trader* bancari si credono intoccabili. Sino al prossimo *leak*.

**CASO EPSTEIN, NUOVO PERITO: "FU OMICIDIO"**

**"FU UCCISO,** non si trattò di suicidio". Una nuova analisi forense rilancia l'ipotesi che quello di Jeffrey Epstein fu un omicidio: il finanziere pedofilo è morto in carcere nel 2019, a New York, mentre era in attesa di processo per traffico sessuale di minorenni. A sostenerlo è il massimo esperto internazionale di medicina legale, Michael Freeman che, attraverso la consultazione delle foto dell'autopsia effettuata sul corpo di Epstein, ha dedotto che i solchi profondi presenti sul collo del finanziere non siano compatibili con il suicidio, ma con uno strangolamento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 0006640 - S 29402 - L 1803 - T 1803

18-NOV-2026
da pag. 33 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14258 Diffusione: 13103 Lettori: 73000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

# Dopo i Panama Papers i Deutsche Bank Papers

**Dopo i Panama Papers, ecco i Deutsche Bank Papers. Più di 15 milioni di documenti interni della prima banca tedesca, sottratti da 2 whistleblower e analizzati da oltre 230 giornalisti di circa 50 testate, svelano 16 anni di segreti dell'istituto: controlli carenti, affari con oligarchi russi, quasi 535 milioni di euro di pagamenti sospetti legati a Jeffrey Epstein e flussi opachi verso le società di Donald Trump. Ieri il titolo ha chiuso a Francoforte in calo del 6%.**

**Secondo il Financial Times, l'amministratore delegato Christian Sewing avrebbe spinto per prendere più rischi, criticando la funzione di compliance. La banca avrebbe inoltre segnalato alle autorità americane pagamenti sospetti verso società di Trump, legati a una rete di riciclaggio di oligarchi vicini al Cremlino, senza indicare a chi appartenessero.**

**In Italia, secondo IrpiMedia, un audit del 2017 rilevava che nel 68% dei casi mancavano informazioni sull'origine del patrimonio dei clienti, e nella rete Finanza & Futuro sarebbe emerso uno schema Ponzi. La banca replica che le vicende "risalgono a molti anni fa" e rivendica 7 miliardi di euro investiti nei controlli dal 2019. Il ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil chiede spiegazioni "in totale trasparenza".**

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1763 - T 1746



18-NOV-2026
da pag. 1-18 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

L'analisi

# CERTEZZE DA RECUPERARE

**Angelo De Mattia**

Improvvisamente, con il caso Revolut,

## L'analisi

# Certezze da recuperare

ma anche, per un altro verso, con la vicenda della Deutsche Bank, lo sviluppo della tecnologia e l'applicazione nel mondo bancario e finanziario pongono l'esigenza di valutare l'adeguatezza delle norme, dei controlli interni dei singoli intermediari e la capacità di rispondere all'evoluzione, non solo a quella positiva dell'economia, famiglie e imprese, ma anche a quella, negativa, della criminalità, innanzitutto finanziaria.

Occorre evitare che si stabilisca un rapporto tra normative e controlli, da un lato, e settori regolati, dall'altro, come quello tra Achille e la tartaruga nel famoso paradosso di Zenone da Elea, dove il primo non riesce a raggiungere la seconda, nel nostro caso perché l'operatività viene rapidamente trasformata e progredisce anche per ragioni elusive o di violazione della legge. Nel caso di Revolut, la Vigilanza spetta innanzitutto alle autorità dove l'intermediario ha la sede legale, la Lituania. Per l'antiriciclaggio, la trasparenza e la tutela del consumatore, relativamente alla sede di Milano, sono competenti, nell'ordine, l'Unità di informazione finanziaria (Uif) coesistente con la Banca d'Italia e quest'ultima stessa. Entrambe hanno promosso o portato a termine ispezioni che ora andranno valutate. Vi è da osservare, comunque, che non è facile trasporre in una operatività solo digitale, per esempio, la disciplina antiriciclaggio, di cui punto fondamentale sono la registrazione di operazioni oltre un dato limite, ma soprattutto la segnalazione delle operazioni sospette, in una operatività tradizionale che impiega la tecnologia sotto il controllo della persona e di altri riscontri cartacei.

La Banca digitale merita una regolamentazione con norme legislative, a livello europeo, non essendo possibile preservare, per il carattere dell'infosfera, normative strettamente nazionali. In ogni caso la tutela del risparmio esige interventi e controlli, a maggior ragione se poi, come nella vicenda in questione, l'operatività si svolge pure con criptovalute che, per ora, sono solo parzialmente regolate a livello comunitario: sono asset finanziari, non monete, ma vengono impiegate anche come mezzi di pagamento fruendo della impossibilità di identificazione dei soggetti di transazioni. La materia del credito e del risparmio esige il concorso di funzioni: un raccordo tra Autorità giudiziaria e Vigilanza della Banca d'Italia (e della Bce) è essenziale anche in casi come Revolut. Senza ledere l'autonomia di entrambe e tanto meno intervenire sulla promozione dell'azione penale da parte di un'altra istituzione, il raccordo migliora l'efficacia delle misure, previene confusioni tra forme diverse di commissariamento quando è necessario farvi ricorso, amplia l'area delle competenze e delle esperienze professionali impiegabili in un campo con fattori inediti e tecnicalità complesse. Non si deve mai dimenticare, come accennato, che fine ultimo è la tutela del risparmio e dei risparmiatori.

Nel caso Deutsche Bank 15 milioni di documenti interni analizzati da 230 giornalisti e riportati da 50 giornali di tutto il mondo informano delle irregolarità, delle violazioni di norme, dei mancati controlli, dei favoritismi, della prevalenza di scelte non motivate dal merito di credito, riguardanti anche oligarchi russi, personaggi come il famigerato Jeffrey Epstein mentre qualche documento concernerebbe anche Trump. L'Istituto risponde che sono documenti di molti anni orsono, fino a due decenni fa, che sono stati a suo tempo analizzati insieme con la Vigilanza bancaria e che ora la situazione è regolare. Ieri il conseguente colpo della Borsa sulla Banca è stato pesante. La fuoriuscita di documenti di questo ammontare e di questa portata ci dice indirettamente dell'importanza del riserbo motivato di una banca, mentre documenti del genere vanno analizzati doverosamente dalle istituzioni preposte. Non siamo al "fuga rumores" di un tempo, ma neppure a un'agorà bancaria. Di fatto non vige più il segreto bancario in senso stretto, ma la Banca non è un negozio qualsiasi. Irregolarità e illiceità vanno colpite duramente ma dalle Autorità preposte, esse essendo soggette ovviamente alla legge. Ma ora, per quel che è avvenuto, sotto il profilo dell'informazione occorre fornire elementi rassicuranti nei confronti di risparmiatori, prenditori di credito, investitori, opinione pubblica, relazioni bancarie nazionali e internazionali. Occorre prevenire strumentalizzazioni. Interventi delle autorità competenti, anche in forma ispettiva, non vanno esclusi, tutt'altro. Forse "ex malo bonum", da questa vicenda si potranno trarre molti insegnamenti per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1979 - T 1979

Il Messaggero
18-NOV-2026
da pag. 17 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

# Orcel all'attacco su Bpm «Avvantaggiato l'Agricole»

▶L'ad di Unicredit critica il governo: «L'italiano è bloccato e il francese aiutato»
Il banchiere accelera sulla crescita organica per arrivare al 15% del mercato

**AFFONDO ANCHE SULLA LEGGE DI BILANCIO «PAGHIAMO GIÀ DIECI PUNTI DI TASSE PIÙ DEGLI ALTRI»**

**LA GIORNATA**

**MILANO** Andrea Orcel va all'attacco del governo. Due volte. La prima su Banco Bpm e la gestione del Golden Power parlando di «vantaggio competitivo assimetrico» nei confronti dei francesi di Crédit Agricole. La seconda sulla legge di Bilancio: «Se un Paese ha bisogno di contributo le banche devono fare la loro parte, però che siano sempre solo» gli istituti di credito a pagare «è eccessivo».

L'amministratore delegato di Unicredit ha partecipato a Milano a A&F Live dove non si è sottratto alla domande sul risiko bancario. Pur sottolineando che Piazza Meda appartiene ormai al «passato» ha voluto calcare la mano sul paradosso in cui è caduto il governo: «L'italiano è bloccato e il francese aiutato», ha detto parlando del Golden Power che nel luglio del 2025 lo convinse ad abbandonare l'Ops sul Banco perché «avremmo assunto dei rischi per i nostri azionisti». Ma se «ci si fosse basati» soltanto «sulla diversa forza di entrambi, forse saremmo arrivati ad una conclusione diversa».

Oggi, al netto della scalata a Commerz in Germania, la crescita in Italia di Unicredit è organica: «Da agosto 2025 ad agosto 2026 - dice Orcel - abbiamo guadagnato 1,3 punti di quota di mercato, su tutto il credito» comprese le Pmi «e pensiamo di andare oltre al 15% di quota di mercato» nel 2029, sostiene Orcel partendo dal fatto che «sei delle sette maggiori banche italiane sono impegnate in operazioni di aggregazione e noi, la seconda, no». E così alla fine «avremo allora creato organicamente, senza integrazioni difficili, quello che volevamo comprare con Banco Bpm». Un'acquisizione, quella di Piazza Meda, che sarebbe stata ideale «per la grande complementarietà delle due banche, come in Germania con Commerzbank».

**LA GERMANIA**

Sul fronte tedesco. Unicredit aspetta per fine mese il via libera dell'Authority polacca. Dopo di che Unicredit «potrà chiedere un'assemblea straordinaria per avere il controllo» e nominare «i nostri rappresentanti nel supervisory board», spiega Orcel. A quel punto, «per il primo trimestre» del prossimo anno «dovremmo essere in una posizione per poter influire e gestire» la banca.

Orcel ha parlato anche di Generali di cui il gruppo ha una partecipazione di poco inferiore al 10%: «Abbiamo fatto un investimento perché credevamo che fosse la cosa giusta» e «se riusciamo a fare di più benissimo» per tutti. «Riteniamo che - prosegue - ci sia moltissimo valore da creare». In questo senso, evidenzia, «il valore totale che può essere creato è dell'ordine di 2,5-3 miliardi: non stiamo parlando di pochi numeri». Ma «non c'è necessariamente bisogno di avere una combinazione - precisa - Generali può benissimo restare indipendente e noi portare a casa 1,5-2 miliardi anche cooperando e allineandoci». Una posizione condivisa anche da Carlo Messina, l'ad di Intesa Sanpaolo che ha lanciato un'Opas su Mps che - una volta conclusa - porterà Cà de Sass a essere primo azionista del Leone di Trieste: «Mi interessa l'utile netto di Generali: se crescesse grazie ad alleanze con Unicredit, ben venga».

Chiosando sulla manovra, Orcel ha detto: «Le «banche pagano già più o meno un 40% di tasse sul loro utili e tutti gli altri settori in Italia, pagano il 30%. Quindi paghiamo 10 punti più degli altri settori».

**Giuliano Balestreri**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1737 - T 1733



Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 55063 Diffusione: 50791 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario




La torre di Unicredit a Milano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1733

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 40307 Diffusione: 31845 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

# Depositi italiani di Revolut non coperti dal Fondo tutela

*di Elena Dal Maso*

Il caso Revolut, la fintech lituana con licenza bancaria finita in amministrazione giudiziaria in Italia per presunte carenze nei presidi antiriciclaggio contestate dalla Procura di Milano, riaccende il dibattito sul rapporto tra innovazione finanziaria, controlli e tutela del risparmio. Ieri Mario Stella Richter, presidente del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, parlando a margine di un evento Campus ha spiegato che per la garanzia dei depositi di Revolut «ci saranno alcuni sistemi che interverranno ma non il fondo italiano perché non basta aver raccolto in Italia o avere l'Iban italiano. Noi tuteliamo i conti, i depositi di banche italiane o di banche estere che hanno una filiale in Italia che è iscritta al fondo (Revolut non aderisce al Fitd, *ndr*), non qualsiasi raccolta avvenuta in Italia».

Sul tema Revolut Anasf e Assoreti hanno richiamato l'importanza del ruolo dei consulenti finanziari. Per Anasf, la facilità di accesso ai servizi finanziari non basta: il cliente deve essere messo nelle condizioni di comprendere caratteristiche, costi e rischi delle soluzioni, valutandole in rapporto ai propri obiettivi e all'orizzonte temporale. «La fruibilità di un servizio è il risultato di un lavoro complesso, che richiede presidio, organizzazione, competenze e responsabilità riconoscibili», ha detto Luigi Conte, presidente di Anasf. Il consulente finanziario, ha aggiunto, svolge un ruolo centrale nella relazione quotidiana con il risparmiatore: ascolta, illustra le alternative e accompagna le decisioni nel tempo, nel rispetto del principio di legalità. Anche Assoreti ha richiamato l'attenzione sulla catena dei controlli. «Quelli di primo livello, ossia quelli svolti in prima battuta da chi conosce il cliente direttamente, assolvono un ruolo fondamentale», ha osservato Marco Tofanelli, segretario generale dell'associazione. Aggiungendo che le banche reti, attraverso gli applicativi interni e consulenti finanziari formati, assicurano un presidio importante contro un fenomeno di rilevanza mondiale. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1748 _smart



18-NOV-2026
da pag. 1-18 / foglio 1

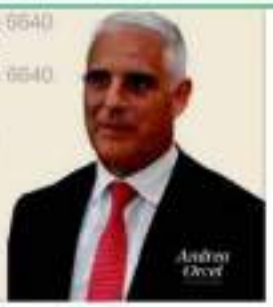
MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 40307 Diffusione: 31845 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

DOPO LO STOP A UNICREDIT

## Agricole-Bpm, per Orcel ai francesi si dà un «vantaggio asimmetrico»

Deugeni e Gualtieri a pagina 18




IL CEO DI UNICREDIT: I FRANCESI GODONO DI UN VANTAGGIO ASIMMETRICO RISPETTO A NOI

# Orcel contesta Bpm-Agricole

*Il banchiere accelera su Commerz: la gestiremo entro il primo trimestre. E rilancia su un'alleanza più stretta con Generali. La nuova tassa del governo sulle banche? Paghiamo già il 40% sui profitti*

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Andrea Orcel è caustico sul possibile matrimonio tra Banco Bpm e il suo primo socio Crédit Agricole. Parlando a un evento all'Università Bocconi di Milano ieri il ceo di Unicredit ha espresso perplessità sulle possibili evoluzioni del risiko bancario italiano. «Sono italiano e vorrei vincere come italiano, però io non la vedo come francese o non francese, la vedo come, se mi posso permettere, un vantaggio competitivo asimmetrico. Se in un'operazione l'italiano è bloccato e il francese è aiutato arriviamo a una conclusione che forse, se non fosse stato così, sulle forze di entrambi, saremmo arrivati in una situazione diversa», ha aggiunto il banchiere. «Noi abbiamo desistito perché era chiaro che con il golden power avremmo assunto dei rischi per i nostri azionisti». Il riferimento è alle dure condizioni di Palazzo Chigi, che nel 2025 spinsero Unicredit a ritirare l'ops su Banco Bpm. Tra gli altri rimedi c'erano vincoli sul livello di impieghi e di acquisti di titoli di Stato, oltre che tempi stretti per l'uscita definitiva dalla Russia. Mosse che il ceo giudicò incompatibili con gli obiettivi finanziari dell'offerta (vedere anche *Contrarian* a pagina 20).

Sempre all'evento di ieri Orcel ha ricordato le prossime tappe per l'integrazione di Commerzbank dopo gli ultimi via libera arrivati dalla Ue e dalla Dg Comp. «Per il primo trimestre del 2027 dovremmo essere in una posizione di poter gestire o influire sulla banca», ha spiegato. «La Bce ci ha autorizzato, ieri abbiamo avuto sia la Fed che l'antitrust europeo che non solo ci hanno dato l'autorizzazione in tempi rapidi, ma hanno sottolineato che non vedeva alcun problema di concentrazione e concorrenza in Germania - ha aggiunto -. Adesso ci manca ancora l'autorizzazione dell'autorità di mercato polacca che dovremo avere entro fine mese». Terminati questi passaggi «avremo tutte le autorizzazioni e potremo chiedere a Commerz un'assemblea straordinaria per prendere il controllo, dove verranno eletti i nostri rappresentanti nel supervisory board», ha concluso.

Sul fronte italiano il dossier caldo resta Generali, dove Orcel vede «moltissimo valore da creare su alcuni filoni. Non c'è necessariamente bisogno di avere una combinazione visto che Trieste può benissimo restare indipendente e noi possiamo di quei 2,5-3 miliardi portarne a casa 1,5-2 miliardi tra tutte e due, anche cooperando e allineandoci». Tra gli ambiti di possibile collaborazione tra Unicredit e Generali, Orcel ha citato «la distribuzione assicurativa, l'asset management, la distribuzione di prodotti bancari attraverso la rete degli agenti di Generali, efficienze su tutta la parte operation e technology dei due gruppi».




Come Messina, anche Orcel ha polemizzato infine con il governo sul contributo previsto in manovra per il settore bancario: «Secondo me è eccessivo. Le banche pagano già 10 punti più degli altri settori come tasse e questo lo fanno a prescindere dal fatto di essere quelli che beneficiano di più di quelli che sono i percepiti vantaggi dell'inflazione o dei tassi - ha concluso -. E se mi posso permettere il caro energia è a dei livelli eccessivi, i tassi no». (riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748 _smart

18-NOV-2026
da pag. 18 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 40307 Diffusione: 31845 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

# Bpm, cda a Verona il 24 sugli advisor. Il Patto punta sul rilancio dell'offerta

*di Andrea Deugeni e Luca Gualtieri*

Vanno avanti in Banco Bpm i cantieri per le valutazioni della fusione con Credit Agricole Italia, operazione che darebbe vita a un grande polo del credito nazionale da oltre 2.300 filiali e 6,5 milioni di clienti con la Banque Verte azionista al 45%.

Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il 24 novembre è stato fissato un cda che per la logica dell'alternanza in Piazza Meda si svolgerà a Verona e che potrebbe scegliere gli advisor per le nozze bancarie. Nell'operazione di risiko ci sono tre tipi di advisor da selezionare. Quelli del consiglio del Banco, dell'Agricole e del comitato parti correlate di Bpm presieduto da Giampiero Massolo. Se per la Banque Verte si fanno i nomi di Deutsche Bank e Centerview, per il Banco si scommette sulla conferma degli storici consulenti di Lazard e Citi. La selezione sarà il calcio d'inizio della partita che entrerà nel vivo all'inizio del prossimo anno visto che l'intenzione sarebbe quella di convocare l'assemblea per l'aumento di capitale riservato all'Agricole prima dell'estate. In quella sede i soci decideranno sulla base dei pareri espressi dai consulenti in merito alla valutazione di Credit Agricole Italia, un'analisi particolarmente delicata visto che le banca non è quotata e quindi bisognerà scegliere il multiplo più adatto per fissare il prezzo. Sulla base di queste valutazioni si esprimerà anche il consiglio del Banco che con la sua posizione condizionerà le scelte del mercato. Per le logiche dell'esenzione dall'opa (whitewash) che assegna un peso particolarmente rilevante alle minoranze, un ruolo chiave sarà quello dei soci italiani e in particolare dei pattisti (al 5,9%), che racchiude Enpam (1,99%), Cassa Forense (1,7%), Inarcassa (1%) e alcune fondazioni bancarie (1,3%), e dell'Enasarco (1,4%). Anche se non mancano perplessità sull'attuale consistenza dell'offerta, questi soggetti potrebbero facilmente convergere verso la proposta francese: anche se ha già raggiunto i massimi storici ad agosto, questi azionisti hanno i valori di carico del titolo molto lontani dai prezzi attuali, incorporando già ricche plusvalenze. Non è un mistero che alcune fondazioni sarebbe già uscite nei mesi scorsi realizzando l'investimento e in aggiunta la prospettiva di un dividendo straordinario da un miliardo suona allettante soprattutto alla luce di una probabile correzione al rialzo. Per il patto il terreno della trattativa è la valorizzazione della banca. Ci sono insomma le condizioni per creare un ampio consenso attorno all'operazione, specie in assenza di pretendenti alternativi e di una strategia stand alone convincente in termini di ulteriore apprezzamento del titolo. (riproduzione riservata)




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1748 _smart



18-NOV-2026
da pag. 18 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 40307 Diffusione: 31845 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

# Mps, venerdì cda sull'opas di Intesa

**di Andrea Deugeni**

Arriverà molto probabilmente venerdì 20 novembre il giudizio definitivo del Montepaschi sul documento d'offerta di Intesa Sanpaolo dopo l'ok della Consob della scorsa settimana. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, oggi ci sarà una riunione preparatoria dei lavori per una valutazione motivata sull'opas di Ca' de Sass e sulla congruità del corrispettivo, valutazione che poi verrà smarcata definitivamente venerdì, in tempo utile per la partenza dell'operazione. La riunione dovrebbe essere convocata a stretto giro. L'opas sbarcherà poi a Piazza Affari martedì 24 novembre e, salvo proroghe, si concluderà il 22 gennaio. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748 _smart

